

## **Facciamo dei diritti umani e della protezione ambientale i principi fondamentali della cooperazione europea!**

### **Raccomandazioni per la revisione del Consenso Europeo per lo Sviluppo**

CIDSE, la famiglia internazionale di organizzazioni cattoliche per la giustizia sociale, accoglie la decisione dell'Unione Europea (UE) di rivedere e aggiornare il Consenso Europeo per lo Sviluppo per meglio rispecchiare gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile (cosiddetti SDGs) e l'Agenda 2030. E' essenziale che il nuovo Consenso diventi parte di un'agenda integrata dell'UE che affronti tutte le dimensioni della politica e dell'azione europea, sul continente come all'estero, per realizzare la visione stabilita dall'Agenda 2030.

**Il Consenso rinnovato deve difendere e proteggere i principi concordati della parità di genere, della titolarità dei paesi per lo sviluppo, del rendere conto responsabilmente, dello scrutinio democratico, della partecipazione della società civile e dell'impegno per la coerenza delle politiche per lo sviluppo.**

CIDSE propone alcuni approcci chiave affinché il nuovo Consenso possa essere costruito su questi principi. In considerazione del fatto che siamo una famiglia di organizzazioni cattoliche per la giustizia sociale, abbiamo elaborato queste raccomandazioni attingendo in buona parte dalla dottrina sociale della Chiesa, specialmente dalla Lettera Enciclica di Papa Francesco più recente *Laudato Si'* "Sulla Cura della Casa Comune". Le proposte riflettono anche il nostro continuo dialogo con colleghi e partner di tutto il mondo sul cambiamento di paradigma necessario per la nostra comunità mondiale, presente e futura, per vivere in salute, prosperità e in armonia con la terra e l'uno con l'altro, pienamente capaci di affrontare le crisi sistemiche che ci troviamo davanti come il cambiamento climatico, l'ineguaglianza e la povertà.

#### **La necessità di un approccio integrato**

Il paragrafo 14 della Dichiarazione dell'Agenda 2030 riconosce che il mondo è fondato su una serie di squilibri. Fare dei diritti umani, della parità di genere, della protezione ambientale, dei diritti dei lavoratori e delle popolazioni indigene una parte integrante dell'agenda economica e climatica richiede un approccio integrato e sistemico. Tale approccio affronta "l'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta" ed è costruito su "la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso..."<sup>1</sup>. L'Agenda 2030 sancisce inoltre l'indivisibile responsabilità di proteggere i diritti umani e l'ambiente. Il paragrafo 59 sottolinea: "riafferriamo che il pianeta Terra e i suoi ecosistemi sono la nostra casa comune".

Tuttavia, nonostante la retorica politica di un'agenda integrata, la realtà è ben diversa. Quando osserviamo gli sforzi per implementare l'agenda degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile (attività di monitoraggio, di resoconto e di raccolta dati o il processo decisionale per nuove politiche), **sembra che il**

---

<sup>1</sup> *Laudato Si'*, para 16.

**raggiungimento della dimensione dello sviluppo umano sia un'agenda separata rispetto al bisogno di riparare, ripristinare e rispettare l'integrità dell'ambiente. Questa incapacità di rompere con i vecchi approcci deve essere riconosciuta e modificata immediatamente.**

In mancanza di questo riconoscimento, andremo sempre più verso un'ulteriore disgregazione sociale e culturale, verso un aumento incontrollabile della povertà, dell'ineguaglianza e della violenza, nonché verso il degrado ambientale e il collasso climatico. Si tratta di un monito lanciato da molte realtà religiose e culturali, così come dalla scienza. Analogamente, Papa Francesco ci ricorda che dobbiamo diventare consapevoli del fatto che il creato è danneggiato laddove noi, esseri umani, abbiamo l'ultima parola, laddove ogni cosa è semplicemente di nostra proprietà, che usiamo solo per i nostri interessi<sup>2</sup>.

**Per adottare un approccio integrato e sistemico, il nuovo Consenso deve:**

- **Abbandonare le soluzioni tecno-centriche dominanti proposte per affrontare le sfide dell'agenda per lo sviluppo sostenibile**

La promozione dell'innovazione umana per rispondere alle sfide che affrontiamo oggi è un passo ben accetto e importante. Al tempo stesso, la versione aggiornata del Consenso non deve basarsi eccessivamente su una fiducia cieca per la scienza e la tecnologia, viste come discipline in grado di fornire tutte le soluzioni di cui abbiamo bisogno. Come ha sottolineato Papa Francesco, "occorre riconoscere che i prodotti della tecnica non sono neutri, perché creano una trama che finisce per condizionare gli stili di vita e orientano le possibilità sociali nella direzione degli interessi di determinati gruppi di potere. Certe scelte che sembrano puramente strumentali, in realtà sono scelte attinenti al tipo di vita sociale che si intende sviluppare"<sup>3</sup>.

Invece di accettare ciecamente "soluzioni" quali l'agricoltura intelligente, i sistemi di immagazzinamento del carbonio o i mercati finanziari sulle risorse naturali<sup>4</sup>, il Consenso deve promuovere "uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità"<sup>5</sup>. **Deve sfidare il paradigma tecno-centrico e rinforzare la necessità di limitare e ridirigere le risposte tecnocratiche al servizio degli esseri umani e della Terra.**

Per esempio, per dedicarsi alla sfida cruciale della fame e della malnutrizione prevista nell'Agenda 2030, bisognerebbe elaborare un approccio che tenga conto della complessità e della natura multi livello dell'agricoltura, della produzione di cibo e dei sistemi di consumo. C'è bisogno che le politiche e la pratica dei governanti (accordi commerciali, politiche di finanza e di sviluppo) smettano di promuovere e di investire nell'agricoltura industriale e nel sistema di produzione e consumo alimentare dominante di cui fa parte.

Un tale sistema è altamente dipendente da prodotti chimici e da una tecnologia basata sui combustibili fossili, distrugge i mezzi di sostentamento dei piccoli produttori, è ad elevata intensità di capitale, distrugge la biodiversità, è una delle fonti principali del cambiamento climatico e fa parte del problema dello spreco del cibo e del consumo nocivo. Al contrario, gli investimenti e la politica devono promuovere un'economia cooperativa di piccoli produttori che usino pratiche agro-

---

<sup>2</sup> *Laudato Si'*, para. 6.

<sup>3</sup> *Laudato Si'*, para. 107.

<sup>4</sup> CIDSE, Paris, for the People and the Planet: the Encyclical *Laudato Si'*-what it means for the COP21 negotiations and beyond, October 2015.

<sup>5</sup> *Laudato Si'*, para 111.

ecologiche innovative, non inquinanti e sicure per l'ambiente, che proteggano la biodiversità, che facciano affidamento su una tecnologia costruita a partire da pratiche culturali, conoscenze e saggezze delle comunità locali; da catene alimentari più corte che favoriscano un maggiore rispetto per il lavoro, per la comunità e per la terra, così come un consumo consapevole e che non genera scarti.

- **Fare dei diritti umani, della parità di genere e dell'ambiente dei valori centrali**

L'Agenda 2030 riconosce che la promozione della dignità umana è fondamentale. Sottolinea la responsabilità dello Stato nei confronti dell'agenda per diritti umani indivisibili e universali, inclusa la responsabilità di mettere in atto la parità di genere e l'emancipazione di donne e ragazze. Questo è un approccio critico che deve essere riflesso nel Consenso per lo Sviluppo: "anche l'essere umano è una creatura di questo mondo, che ha diritto a vivere e ad essere felice, e inoltre ha una speciale dignità"<sup>6</sup>.

**Un Consenso rinnovato deve affrontare i valori del nostro modello economico e sociale prevalentemente estrattivo e la cultura dell'usa e getta.** Le violazioni di diritti umani come risultato di o in concomitanza con il degrado ambientale sono i prodotti di questo modello, che nasce dalla nozione che "tutto è semplicemente proprietà nostra e lo consumiamo solo per noi stessi"<sup>7</sup>. "La visione che rinforza l'arbitrio del più forte ha favorito immense disuguaglianze, ingiustizie e violenze per la maggior parte dell'umanità, perché le risorse diventano proprietà del primo arrivato o di quello che ha più potere: il vincitore prende tutto"<sup>8</sup>. Persone, comunità e intere nazioni vulnerabili e private dei loro diritti umani sono stati i perdenti in tutto l'arco della storia e continuano ad essere le vittime maggiori a causa del cambiamento climatico.

Un Consenso per lo Sviluppo rinnovato deve essere sufficientemente audace da sfidare la nozione di esseri umani, di terra e di natura come mere "risorse sfruttabili, dimenticando che hanno un valore in sé stesse"<sup>9</sup>. Ciò richiede il concepire gli essere umani come "soggetti" o autori del proprio sviluppo e benessere.

**Meccanismi di emancipazione e di partecipazione basati sui diritti umani permetteranno di apprendere dalle comunità e da intere nazioni di popolazioni indigene che mettono già in atto soluzioni e alternative che cerchiamo di valorizzare. In cambio questo richiede agli Stati sufficientemente forti di sostenere e moltiplicare queste alternative anche se ciò va contro agli interessi dei creditori, degli investitori, dei partner commerciali, così come di regimi finanziari e commerciali internazionali.**

Uno stato forte necessita di una società civile forte e indipendente e di movimenti sociali che proponcano, discutano e monitorino le politiche e pratiche del governo. Abbiamo testimoniato questo in Germania dove, nonostante l'influenza politica di compagnie energetiche tradizionali, è stata messa in pratica una politica democratica di energia rinnovabile, per la quale i movimenti sociali si sono lungamente battuti.

---

<sup>6</sup> *Laudato Si'*, para 43.

<sup>7</sup> *Laudato Si'*, para 6.

<sup>8</sup> *Laudato Si'*, para 82.

<sup>9</sup> *Laudato Si'*, para 33.

## Un Consenso rinnovato deve pienamente affrontare le responsabilità dell'Europa

Un Consenso per lo sviluppo che si basi su un approccio sistemico deve riconoscere le grandi responsabilità europee nel raggiungimento della nuova Agenda. Il modello economico e sociale europeo è stato costruito sul saccheggio storico e l'estrazione inarrestabile e continua di materie prime, particolarmente dal Sud del mondo, per soddisfare i bisogni dell'industria e dei mercati nazionali. Il modello europeo continua ad essere largamente fondato su "una minoranza [che] si crede in diritto di consumare in una proporzione che sarebbe impossibile generalizzare, perché il pianeta non potrebbe nemmeno contenere i rifiuti di un simile consumo"<sup>10</sup>. "A questo si uniscono i danni causati dall'esportazione verso i Paesi in via di sviluppo di rifiuti solidi e liquidi tossici e dall'attività inquinante di imprese che fanno nei Paesi meno sviluppati ciò che non possono fare nei Paesi che apportano loro capitale"<sup>11</sup>. In altre parole, l'Europa ha accumulato un grande debito ecologico. Papa Francesco afferma che "[è] necessario che i Paesi sviluppati contribuiscano a risolvere questo debito limitando in modo importante il consumo di energia non rinnovabile, e apportando risorse ai Paesi più bisognosi per promuovere politiche e programmi di sviluppo sostenibile"<sup>12</sup>.

Nei paesi europei – molti in prima linea per l'approvazione di recenti politiche di austerità – delle **città in transizione e per il commercio equo e solidale preparano la strada ad un nuovo modello europeo economico e sociale** fondato sulle economie locali e circolari di produzione e consumo, di controllo democratico di energia rinnovabile e per la cittadinanza mondiale. **Questi modelli danno un'idea di cosa una nuova Europa potrebbe e dovrebbe fare nel mondo, e di come dovrebbe essere il punto di partenza di un rinnovato Consenso per lo Sviluppo.**

**Oltre alla sua responsabilità nel continente, occorre affrontare il ruolo dell'Europa e il suo contributo al cambiamento climatico, al degrado ambientale e sociale in molti paesi del sud del mondo.** L'UE deve onorare i suoi impegni per il clima e per la finanza per lo sviluppo sostenibile. Deve concretizzare la sua responsabilità verso i rifugiati e coloro che fuggono i conflitti, i disastri e la perdita di mezzi di sostentamento delle comunità povere a causa della degrado ambientale e del cambiamento climatico. Nella governance globale, l'Europa deve agire in modo equo e coerente, riducendo il controllo del nord sulla governance e sul processo decisionale delle politiche nelle istituzioni finanziarie internazionali, per dare una voce più forte ai molti paesi Africani che sono sottorappresentati. Nell'area del commercio, deve rivedere i suoi accordi e le negoziazioni alla luce delle barriere sistemiche che questi pongono ai paesi in via di sviluppo per il conseguimento della visione dell'Agenda 2030.

La responsabilità dell'UE all'estero include anche le attività delle multinazionali europee. Una sempre maggiore apertura europea alle partnership tra il settore privato e quello pubblico e la combinazione di finanza pubblica e privata devono essere controbilanciate da una forte trasparenza, da sostanziali requisiti obbligatori per l'informativa finanziaria e non finanziaria che devono rispettare le multinazionali, così come dal dover rendere conto delle proprie operazioni. Le imprese multinazionali devono rispettare gli obblighi extra-territoriali sugli abusi dei diritti delle comunità toccate direttamente dalle loro attività, e le norme basate sui diritti umani e su principi di sostenibilità e precauzione, incluso un consenso libero, anticipato e informato delle comunità locali. **L'impegno ad attivarsi a favore del processo delle Nazioni Unite per stabilire un trattato vincolante sulle imprese transnazionali e i diritti umani sarebbe una dimostrazione importante della responsabilità dell'UE per un Consenso rinnovato.**

---

<sup>10</sup> *Laudato Si'*, para 50.

<sup>11</sup> *Laudato Si'*, para 51.

<sup>12</sup> *Laudato Si'*, para 52.

## Conclusioni

Alla vigilia del Summit ONU sullo sviluppo sostenibile a settembre 2015, CIDSE, insieme ad altre voci di diversi settori della società civile di tutto il mondo, ha richiamato i leader mondiali ad intraprendere il cammino verso un futuro in cui l'uguaglianza, la giustizia, i diritti e la vita in armonia con la natura è ciò che conta<sup>13</sup>.

Di fronte ad una crescente violenza sociale e ad ambienti sempre più ostili dove difensori di diritti umani, attivisti – di cui una gran parte sono donne – e comunità vivono e lavorano in prima linea, questo cammino è spesso all'insegna del rischio e può risultare letale.

Un rinnovato Consenso Europeo per lo Sviluppo deve tenere conto del fatto che stanno diffondendosi ambienti sempre più ostili alla società civile in molti paesi, e deve fare qualsiasi sforzo per creare condizioni più sicure per la cittadinanza attiva: attraverso la diplomazia e assicurando che gli attori europei non siano complici di crimini, o vengano puniti quando la loro complicità è assodata.

Un Consenso per lo Sviluppo audace e visionario può aprire la strada all'Europa per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030. Dimostriamo che ciò è possibile!

**CIDSE** è una famiglia internazionale di organizzazioni cattoliche per la giustizia sociale che lavorano insieme ad altri organismi per promuovere giustizia, mettere a frutto il potere della solidarietà globale e creare un cambiamento trasformativo per mettere fine alla povertà e alle ineguaglianze. Facciamo questo sfidando l'ingiustizia e l'iniquità sistemiche, così come la distruzione della natura. Crediamo in un mondo in cui ogni essere umano ha il diritto di vivere con dignità.

[www.cidse.org](http://www.cidse.org)

---

<sup>13</sup> <http://www.cidse.org/sectors/rethinking-development/public-call-to-world-leaders-on-the-occasion-of-the-united-nations-summit-on-sustainable-development-september-2015.html>